

## LETTERA DEL COLLEGIO DOCENTI AGLI STUDENTI DEL LSS “R. CACCIOPPOLI”.

L'esigenza di questa lettera aperta agli studenti nasce dal parere contrario che il Collegio docenti, nella seduta straordinaria del 09/12/2020, ha espresso in merito alla richiesta formulata dal Comitato studentesco per l'eventuale organizzazione di giornate di didattica alternativa e autogestita.

Noi docenti riteniamo la risposta doverosa per chiarire le motivazioni di tale scelta e, lungi dal cercare giustificazioni e trovare alibi, per sottolinearne le ragioni.

Avremmo potuto addurre motivazioni varie: dalla piattaforma alla tutela della privacy, dal ritardo nell'avvio dell'anno scolastico a quello delle programmazioni, etc

Forse questo sarebbe bastato, ma, avendo apprezzato il vostro sforzo (magari troppo tardivo e frammentario) per organizzare al meglio quelle giornate, ci auguriamo con questa risposta di poter aprire nuove prospettive di riflessione e di dialogo.

La nostra decisione non è né pregiudiziale, né superficiale, ma deriva dalla presa d'atto che la situazione emergenziale che da mesi tutti - docenti, alunni, personale amministrativo e collaboratori scolastici - nostro malgrado viviamo e che diffonde angoscia, solitudine, frustrazione, alienazione, per tutti, va affrontata con decisioni orientate verso obiettivi chiari e precisi.

In quanto docenti il nostro obiettivo è di formare competenze, trasmettere conoscenze, ma anche dare messaggi coerenti e sensati; sebbene nell'insensatezza e frastuono generale prodotto dalla “società dello spettacolo”, essi possano risultare poco graditi o ostili.

Il segnale che vogliamo dare è che dinanzi ad una situazione del genere, molto simile ad un conflitto combattuto con altre armi, ma altrettanto devastante nei suoi effetti, non si possano ripetere i soliti rituali, anche se consolidati nel tempo, come se nulla fosse accaduto o accadesse intorno a noi.

Pur riconoscendo in tanti alunni - soprattutto del triennio - un percorso di crescita, di maturazione, di attenzione e sensibilità verso la realtà, riteniamo altresì che, in generale, si rimane ancora incapaci di valutare la portata dei cambiamenti in atto e delle preoccupazioni che in quanto educatori e, quindi responsabili della formazione e dell'educazione, noi docenti non possiamo non avere.

La situazione del meridione, della nostra città, del quartiere in cui è collocata la scuola non è paragonabile a quella delle scuole del nord, né delle città nordeuropee, né dei quartieri della nostra città che si trovano in contesti privilegiati e garantiti, che non vivono e non hanno mai vissuto il futuro come una preoccupazione.

Per loro il futuro è garantito a priori. Qualunque cosa accada hanno sempre delle reti di protezione pronte a salvarli nei momenti difficili.

Per i ragazzi meridionali e periferici rispetto ai centri di potere economico e culturale, il futuro, invece, è sempre stato un problema e lo diviene ancora di più quando gli assetti del mondo, per un motivo o l'altro, vacillano e ridefiniscono le posizioni di potere e i criteri di selezione sociale.

In contesti come il nostro l'unico strumento di miglioramento, riscatto, tutela dei diritti, capacità di guardare ad un futuro fatto di dignità e di rispetto per la vita altrui e per la salvaguardia del pianeta è la CULTURA.

La cultura si esprime attraverso molteplici canali anche ludici, ricreativi e creativi, ma fondamentalmente non può fare a meno dello studio e della fatica che esso richiede.

Non esistono scorciatoie all'impegno, *alla noia del professore che spiega, all'angoscia del professore che interroga*; fanno parte di un percorso necessario di formazione del carattere, del pensiero, del giudizio critico, della capacità di discernimento delle situazioni.

Il conflitto e la dialettica sono momenti fondamentali della crescita e innescano cambiamenti purché siano supportate da un livello crescente di consapevolezza e di senso di responsabilità.

E' a questo che noi docenti vogliamo fare appello: alla capacità di saper distinguere le situazioni ed i momenti e di comprendere che non sempre è possibile ottenere quanto i nostri bisogni e desideri momentanei o dettati dalle tendenze social, richiedono. Oggi siamo tutti assuefatti e abituati a soddisfare immediatamente e nella maniera più veloce possibile ogni nostro desiderio e questo, se da una parte è un bene, dall'altra ci rende più vulnerabili nel momento in cui scopriamo improvvisamente che non sempre e non per tutti è tutto disponibile.

Il divertimento è un momento importante e necessario della vita di tutti, anche dei docenti, ma a volte esso può divenire un elemento disgregante e autoreferenziale, che impedisce di percepire che, in determinati periodi e contesti sociali e storici, esso è un privilegio non un diritto; un'abitudine, non un'autentica ricerca di condivisione e d'incontro.

In quanto educatori noi riteniamo che in questo momento storico si stia determinando una profonda frattura sociale tra chi insegue il divertimento ad ogni costo come se fosse un bisogno necessario e chi, invece, non riesce a soddisfare nemmeno i bisogni necessari reali e autentici. Il diritto alla salute, ad un lavoro dignitoso, ad un'istruzione gratuita, pubblica e di qualità, al rispetto della propria persona, indipendentemente dalla posizione economica o dal colore della pelle, insomma tutti quei principi che fondano la nostra Costituzione e che sono alla base di una società realmente libera e democratica sono in pericolo.

La pandemia sta rimettendo tutto in gioco e fa vacillare diritti e certezze e, quindi, il nostro senso di responsabilità e il ruolo istituzionale che ricopriamo ci impone di scegliere e di trasmettere a voi alunni il valore dell'impegno, della fatica, della capacità di superare ostacoli e limiti, paure e angosce e di proiettare il valore dello studio e delle materie, tutte, verso un fine e un obiettivo che vada al di là del voto, della valutazione e delle verifiche. L'obiettivo è di far crescere in voi una coscienza civica e il senso di appartenenza alla comunità, oggi la scuola, domani qualsiasi luogo in cui vi troverete ad interagire, facendo valere le vostre conoscenze come strumenti di emancipazione e di progresso e di pienezza del vostro essere umani.

Un mondo che divide il divertimento, la creatività e la realizzazione personale dalla propria attività di studi o lavorativa, è un mondo che produce squilibri e diffonde spesso e volentieri frustrazioni, odio e pregiudizi, dove ognuno cerca di soddisfare il sé e dimentica l'altro o ritiene che l'altro sia semplicemente l'oggetto del proprio divertimento; proprio come accade con gli strumenti tecnologici divenuti protesi della nostra socialità e delle nostre percezioni, che spesso divengono strumenti di *aggressione ludica* e sfociano in vera e propria violenza gratuita.

Ci auguriamo che voi alunni prima che apprezzare il nostro impegno costante e professionale di docenti apprezziate anche le discipline che insegniamo come delle occasioni preziose che la scuola pubblica, almeno sino ad ora, e con tutti i limiti, vi ha offerto e vi offre e che non viviate questa possibilità come costrizione e "passività" o con stanchezza e frustrazione, ma come un'autentica apertura al mondo sia nei suoi lati positivi, sia in quelli negativi, che in quanto tali vanno conosciuti e combattuti con le armi del sapere.

La vera didattica alternativa non è quella limitata dal rituale, oramai stantio e conformistico del calendario "pre-vacanziero", ma è quella che nascerà in voi ogniqualvolta trasformerete la fatica di ascoltare un docente e le sue spiegazioni in una possibilità immaginando che fuori dalle mura scolastiche ci sia ancora un mondo da cambiare e da salvare attraverso il proprio impegno e attraverso le proprie conoscenze non solo tecniche, ma soprattutto umane.

Il Collegio dei docenti del LSS "R. Caccioppoli" di Napoli